

Prima, donna.

Margaret Bourke-White



Aperta a Milano a momenti alterni, a Palazzo Reale, la mostra di Margareth Bourke-White. La mostra è interessante per varie ragioni, non ultima che non è facile vedere oggi tanto materiale di pregio del secolo scorso. "Prima donna", viene definita la Bourke-White, perché negli anni Trenta del Novecento fu la prima donna ad affermarsi con forza nella fotografia giornalistica. Pubblicò su testate importanti come "Life", con copertine ed ampi servizi interni, in parte visibili in mostra. Ma il suo primato non si ferma qui: Margareth Bourke-White infatti individuò uno stile con cui documentare la modernità statunitense, riprendendo i macchinari delle fabbriche e i grattacieli con tagli e inquadrature ispirati all'arte astratta delle avanguardie pittoriche di inizio secolo.

Spinta da curiosità ad ampio spettro e forte del suo riconoscimento, Bourke-White documentò la miseria degli Stati più colpiti dalla crisi economica negli USA, fece reportage dall'Unione Sovietica negli anni Trenta, fu corrispondente di guerra in Europa, nella seconda guerra mondiale, dove riprese anche il fronte italiano, come la memorabile battaglia di Monte Cassino. Nel dopo guerra soggiornò in India, dove riuscì a stabilire un buon

rapporto con Gandhi, ottenendo di fotografarlo nella sua riservatissima quotidianità.

Ultima tappa della sua vita professionale fu lei stessa. Colpita dal morbo di Parkinson, contro cui combatté per anni, testimoniò, con la fotografia, sia la fatica degli esercizi fisici per contrastare l'avanzare del male, sia il potere distruttivo già realizzato dalla malattia sul suo corpo. Usando quindi il potente strumento divulgativo di cui era una riconosciuta maestra, a fini di educazione popolare sui problemi della salute. Una bella figura di donna, una grande artista dello sguardo e una mostra, quasi tutta in bianco e nero, davvero meritevole di una visita.